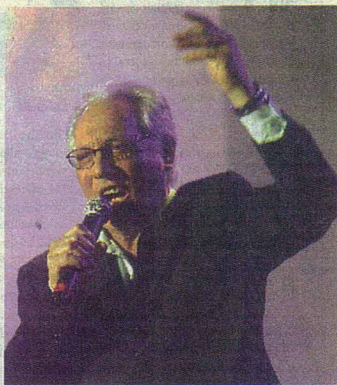


**Eventi.** *A Roma straordinaria festa di popolo*

## San Giovanni festeggia la Puglia che canta tra reggae, pop e rock

*Sud Sound System, Radiodervish e Negramaro protagonisti assoluti insieme a migliaia di ragazzi giunti da tutta la regione*



Nabil dei Radiodervish e, in grande, Enzo Jannacci al quale il Concertone ha dedicato un omaggio

**G**iovani e nomadi. Piazza San Giovanni alle 11 del mattino di un primo maggio torrido, è già un grande villaggio ai gusti misti. Perché queste decine di migliaia di ragazzi, fra i sedici ed i trent'anni, hanno macinato chilometri in treno, pullman, auto e sono a Roma, fra bandiere rosse ed arcobaleno, fra bottiglie di vino e gente che suona, a sciopparsi sto caldo? «Perché la politica dovrebbe essere come il concertone a San Giovanni» dice Tommaso, 19 anni di Melissano, Salento. «Troppe scrivanie, troppi uffici...».

Qui invece «legalità e sviluppo» (tema che CGIL, CISL e UIL hanno scelto) parlano la lingua della musica, di Claudio Bisio, degli striscioni stesi ad asciugare sui sampietrini all'ombra della grande basilica, delle magliette con la scritta «o t'elevi o te levì» vendute dalle bancarelle, dei ragazzi di 18 anni che vogliono dire, fare, esserci.

Più la gente si muove dalla stazione Termini lungo via Emanuele Filiberto e dalla fermata della metropolitana sotto gli archi di Porta San Giovanni, più ci si accorge che c'è anche qualcosa di più. Una regione intera sembra essersi mobilitata e gli striscioni che iniziano ad alzarsi fra le bandiere della pace parlano una sola lingua: «Salento brucia» e ancora, «Sud Sound System» con un cuore rosso, «Puglia con Orgoglio», «Saluti da Leverano, terra te lu Salientu». O quelli politici che celebrano la vittoria alle regionali: «Botrugno presente, Vendola presidente», «Terroni nella ossa, finalmente Puglia rossa. Bisceglie c'è», «Finalmente liberi dal pro-Fitto. Ruvo, Terlizzi, Corato».

San Giovanni come piazza Prefettura a Bari, Nichi Vendola sembra essere un simbolo di identità ritrovata. Camminando sull'erba della Basilica la lingua è una: quella dei ragazzi di Salve venuti ad ascoltare i Negramaro ed i SSS, quella Barese, quella del Tavoliere. Più tardi, nel pomeriggio, davanti ai cinquemila schierati in parata, Nabil dei baresi Radiodervish dedicherà «Tu si 'na cosa grande» a Domenico Modugno, che ne è l'autore, e al nuovo presidente Vendola. L'urlo della piazza, «Nichi! Nichi!», passerà attraverso i teleschermi, mentre i Sud Sound System, appena scesi dal palco, si chiederanno ironici: «Ma in Puglia, chi è rimasto? Sono tutti qua sotto...».

Tommaso, 27 anni, studente di arabo e portoghese, di Salve, ha una maglietta con su scritto semplicemente Salentu: «Sono stato compagno di scuola del batterista dei Negramaro. Oggi qui ci sono tre band pugliesi: la musica in Puglia vive un momento bellissimo, bisogna coglierlo al volo». E Giuseppe Lopopolo, 22 anni, studente di Ingegneria, arrivato da Bisceglie su un pullman di 60 persone: «Siamo qui dalle 8 di stamattina, ma volevamo esserci per completare la nostra festa». Questione di identità, ancora una volta.

Dietro il palco il buffet è quello tipico: vino rosso, porchetta, fave fresche e pecorino: tutto molto popular-correct. Giuliano Sangiorgi dei salentini Negramaro, lo scorso anno quasi ignorato, oggi è una piccola star. Sorride sereno pensando all'esibizione: «Sono tutti "nostri", c'è mezzo Salento là davanti, ma me lo aspettavo. I pugliesi sono un popolo nomade. Quando c'è qualcosa di bello partono subito».

Nel backstage, una piccola curiosità. SSS, Negramaro e Radiodervish sono uno accanto all'altro, una sorta di zona-Puglia. E appena salito sul palco, Bisio cerca una ragazza dal pubblico. Chi trova? nemmeno a dirlo: Sandra, da Foggia. Poco dopo salgono i Sud Sound System che attaccano «Reggae 'n miezza a nuj»: la piazza salta e per la prima volta è chiara la sensazione di quanta gente sia arrivata dalla Puglia. Dopo gli ottimi Velvet ecco una perla di Sgrilli, il chitarrista folle di Zelig: «La Lecciso un'artista? Ma va... la Lecciso sta all'arte come Rita Levi Montalcini sta ai calendari!».

Puglia anche in cabina di comando. Sergio Rubino, di Castellana Grotte, avvocato scampato, è l'autore di tutto il concerto: rivoluziona la scaletta e corre da un alto all'altro. Di Campi Salentina anche Marco Calabrese, tastierista di Roy Paci in giro per il mondo, sdraiato sull'erba con lui nel retro-palco: «Sono andato a conoscerlo ad un concerto ed ora sono con lui».

Alle 18 è il turno dei Radiodervish. Il palestinese Nabil sorprende tutti: «Noi veniamo da una terra di confine, una terra che ha avuto il coraggio di cambiare, che ha accolto tanti stranieri. Rendiamo omaggio a Domenico Modugno, figlio di questa terra e vogliamo dedicare questa canzone al nostro presidente Nichi Vendola». Parte «Tu si 'na cosa grande», magistralmente interpretata in arabo e italiano, tanto da fermare nelle mani i panini alla porchetta di molti colleghi romani. Il pezzo, insieme a «Buongiorno tristezza» di Claudio Villa sarà inciso in un cd ad inizio estate: solo due pezzi per i RD come i 45 giri di una volta. «In Puglia c'è stato un grande inaspettato cambiamento - dirà poi Nabil - E speriamo che continui questa crescita musicale che ha portato qui ben gruppi». Più tardi Cornacchine dirà sul palco: «Ha chiamato Silvio, ha detto che gli sono piaciuti i Radiodervish...», giocando sul fatto che la dedica al «presidente» fosse per lui.

All'imbrunire, mentre va il TG3, un «Negramaro: spirito di vino» accoglie i ragazzi di Salve, Veglie e Copertino: Non cantano in diretta per un ritardo in scaletta ma Giuliano e soci liberano energia e rock. «Messico e nuvole» il loro omaggio a Enzo Jannacci (celebrato sul palco per i suoi 70 anni). Chiudono con «vi auguriamo una magnifica estate salentina» che come spot a basso costo ci sta pure bene. Un riccioluto con una maglietta gialla e rossa e «salentina» applaude: sopra la t-shirt c'è stampato il volto di Giovanni Paolo II in negativo. Un coraggioso accostamento. Una coraggiosa sintesi. Coraggiosa come chi è giovane e nomade.